



ISTITUTO COMPRENSIVO TETTI FRANCESI

TETTI FRANCESI – RIVALTA DI TORINO (TO) Via Fossano, 7 - ☎ 10040 - ☎ 011/9003170
e-mail toic84000t@istruzione.it PEC: toic84000t@pec.istruzione.it - sito: www.ictettifrancesi.edu.it
TETTI FRANCESI: infanzia, primaria e secondaria di primo grado
GERBOLE DI RIVALTA: infanzia e primaria
PASTA: infanzia e primaria
C.F.: 95565840014 - Codice IPA: istsc_toic84000t - Codice Univoco per la F.E.: UFLG01

REGOLAMENTO DI ISTITUTO PER ACCOGLIERE GLI ALUNNI NON ITALOFONI

Le **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri** nella scuola italiana sono fornite dal Ministero dell'Istruzione (febbraio 2014), e si basano su principi di inclusione, personalizzazione dell'apprendimento e valorizzazione della diversità culturale.

In premessa si ricorda qui che *“I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica”* (Legge 6 marzo 1998, n. 40 “Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”, in particolare l'art. 36); che l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3) e che essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

A livello educativo-didattico, si approfondisca la lettura delle **Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**, dove alcune locuzioni sono utili per comprendere le tipologie degli alunni non italofoni:

Alunni con ambiente familiare non italofono: a prescindere dalla nazionalità del nucleo, in tale ambiente si parla poco l'Italiano o con competenze limitate (questo genera “un sentimento più o meno latente di insicurezza linguistica”). In un tale ambiente possono esserci alunni con buone competenze scolastiche pregresse (nel paese d'origine e che vengono potenziate attraverso lo scambio linguistico in famiglia e/o frequenza di lezioni gestite nella comunità culturale di appartenenza).

Minori non accompagnati: alunni provenienti da altri Paesi privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti. Spesso, a causa delle esperienze di privazione e di abbandono, anche le competenze linguistiche nella propria lingua madre appaiono limitate;

Alunni arrivati per adozione internazionale: possono mostrare bisogni educativi particolari se non arrivati nella primissima infanzia e se provenienti da situazioni e/o contesti di privazione e/o abbandono;

Alunni Rom, Sinti e Caminanti: sono i tre principali gruppi di origine nomade, spesso non nomadi, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, norme sociali. Ci sono famiglie con cittadinanza italiana e altre no. Il "Romanì", lingua parlata da molte popolazioni, è una lingua orale.

Il nostro regolamento per l'accoglienza degli alunni non italofoeni, ha come finalità:

1. Definire pratiche condivise all'interno in tema di accoglienza di alunni stranieri.
2. Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
3. Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
4. Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture.
5. Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
6. Promuovere la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

L'ACCOGLIENZA

A livello sistemico:

1. L'accoglienza di alunni (e famiglie) non italofoeni avviene a cura del Dirigente Scolastico, del personale dell'Ufficio della Didattica, delle Funzioni Strumentali preposte (alunni con BES) e dei Referenti di Plesso;
2. Si entra in relazione con la famiglia o con gli accompagnatori per conoscere meglio il contesto di provenienza, le caratteristiche dell'alunno, il percorso scolastico pregresso;
3. Si sceglie la classe di inserimento dell'alunno, normalmente quella corrispondente all'età anagrafica; con la presenza eventuale di altri alunni che parlino la lingua madre dello stesso; caratterizzata da capacità di accoglienza e attenzione all'altro.

A livello educativo-didattico generale:

1. Favorire un ambiente scolastico inclusivo e accogliente, attraverso la valorizzazione delle diverse culture presenti;

2. Coinvolgere la famiglia in incontri periodici, per coinvolgere la stessa nel percorso dell'alunno e per condividere il lavoro in corso;

A livello amministrativo:

1. Predisporre moduli di iscrizione e sintesi di documenti o circolari anche in altre Lingue (Inglese, francese) e con infogrammi;
2. Richiedere documenti sanitari e scolastici;
3. Fornire tutte le informazioni relative alla vita scolastica;

Si specifica che la mancanza di documenti d'identità, relativi al pregresso scolastico o alle vaccinazioni non può pregiudicare l'iscrizione a scuola.

IL PERCORSO EDUCATIVO DIDATTICO PERSONALIZZATO

La valutazione iniziale

1. Raccogliere informazioni sulla storia scolastica dell'alunno;
2. Effettuare una valutazione delle competenze linguistiche ed eventualmente disciplinari e rilevare i nuovi bisogni educativi;
3. Predisporre un Piano Educativo Personalizzato (PDP) per l'apprendimento della lingua italiana (L2) e il raggiungimento degli obiettivi disciplinari.

L'insegnamento della Lingua Italiana L2

1. Prevedere percorsi intensivi di apprendimento della lingua italiana L2 (con riferimento ai livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le Lingue) utilizzando sia le risorse interne (Potenziamento nella Scuola Primaria, FIS, altre fonti di finanziamento), sia risorse esterne (mediatori linguistici e/o culturali) per almeno 4/5 ore settimanali, per una durata di 3-4 mesi e anche a classi aperte (coinvolgendo cioè alunni non italofoni provenienti da classi diverse);
2. Dedicare una parte dell'orario standard dedicato alla disciplina Italiano (almeno 1 ora alla settimana) all'interazione in piccolo gruppo tra l'alunno non italofono e qualche compagno di classe, in modo da promuovere ulteriormente il "parlato" e la "comprensione" tra pari;
3. Utilizzare metodologie inclusive (schede facilitate, immagini, giochi, apprendimento cooperativo).
4. Favorire, in questa prima fase di inserimento, la comunicazione orale prima di passare alla produzione scritta: le ore di Italiano L2 potranno sostituire le ore previste per le altre discipline, vista l'assoluta priorità della conoscenza linguistica;
5. Integrare gradualmente lo studio delle altre discipline con materiali semplificati: è la "fase ponte" di accesso alle discipline. L'alunno impara "l'italiano anche studiando"; i

docenti diventano “facilitatori”. Nei PdP potranno essere inseriti come obiettivi delle diverse discipline gli obiettivi minimi considerati per l’intera classe.

6. Prevedere eventuali attività territoriali di accompagnamento all’inserimento e di aiuto allo studio nel tempo extra-scolastico, in sinergia con gli altri attori del territorio di riferimento.

L’ Inclusione Didattica

1. Evitare il raggruppamento sistematico degli alunni non italofofoni, promuovendo la massima partecipazione alle attività comuni delle classi di pertinenza;
2. Utilizzare strategie didattiche differenziate e materiali facilitati;
3. Promuovere la valorizzazione della cultura di origine dell’alunno;
4. Attività ludiche e pratiche per facilitare l’apprendimento;
5. Sostenere reti tra scuola, famiglie ed associazioni.

Le strategie didattiche

1. Lezione in piccoli gruppi.
2. Supporti visivi.
3. Uso di tecnologie e app educative.
4. Approccio CLIL.

La valutazione intermedia e finale

La valutazione è strettamente legata agli obiettivi di apprendimento indicati nel Piano Personalizzato e alla conoscenza dell’Italiano.

Si aprono scenari differenziati

1)Se l’alunno non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l’apprendimento di contenuti anche semplificati:

a) l’insegnante decide di non valutarlo. In questo caso si potrà assegnare NC (Non classificabile) sulla pagella, riportando nel verbale la seguente dicitura: *“La valutazione non può essere espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*;

b) l’insegnante preferisce esprimere comunque una valutazione. Anche in questo caso è opportuno riportare a verbale la motivazione: *“La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*;

Nel caso in cui gli alunni non italofofoni abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese) essa potrà fungere, in un primo tempo, come lingua veicolare per l’acquisizione e l’esposizione di contenuti, previa la predisposizione di opportuni materiali;

Sarà tuttavia cura dei Consigli di Classe operare affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana e che dunque partono da una evidente situazione di svantaggio possano avere una valutazione nel primo quadrimestre, almeno nelle materie pratiche e meno legate alla lingua come Scienze Motorie, Tecnologia, Arte e, in taluni casi, Matematica;

2) L'alunno è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curricolari, se opportunamente selezionati individuando i nuclei tematici fondamentali, in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione. In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

3) L'alunno non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata né della lingua scritta, quindi può essere valutato normalmente.

Nella **valutazione, soprattutto quella finale**, il team docente, dovrà prendere in considerazione:

1. la situazione di partenza;
2. i risultati conseguiti nell'apprendimento della lingua per comunicare e/o nell'apprendimento della lingua per lo studio;
3. i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati;
4. la motivazione, l'impegno e la partecipazione;
5. la progressione e le potenzialità di apprendimento.

Si pensi che l'alunno non italofono, o non ancora sufficientemente italofono, non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma spesso si trova in una situazione nella quale non ha le parole per dire, per comunicare le sue competenze.

Per la valutazione finale, è opportuno, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoeni, avere una visione più elastica del documento di valutazione facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano d'intervento individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno; l'alunno non italofono verrà quindi valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani.

LE INTERAZIONI CON IL TERRITORIO

Il Regolamento per l'accoglienza degli alunni non italofoeni costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione educativo-didattica della scuola e delle risorse offerte da altre istituzioni del territorio e dall'extrascuola (Comune, Regione, Associazionismo, Unione europea...).

Le proposte territoriali sono presentate ai docenti della scuola e alle famiglie degli alunni non italofoni al fine di creare una rete di sostegno in favore dell'accoglienza e dell'inclusione nel tessuto sociale e quale spunto per un autonomo ampliamento dell'offerta formativa scolastica.